

i raccolti di grano e fieno per evitare di perderli. Tra le cause di questo fenomeno ci sono un inverno mite e un innalzamento delle temperature, che hanno completato l'opera, insieme alla primavera di quest'anno, nella quale sono state raggiunte temperature ben più alte della media stagionale. Caldo, abbandono delle campagne, siccità prolungata, ma anche cattiva gestione del territorio, hanno generato il ripetersi di un fenomeno che sembrava dimenticato. I terreni incolti sono il substrato dal quale prende il via il fenomeno. Per questo occorre individuare precocemente i focolai, quando le cavallette appena nate, concentrate in zone ristrette, si possono eliminare facilmente. Ora, già adulte, sono in fase riproduttiva e molto mobili. Secondo gli agronomi dell'isola, però, il fenomeno, seppur visivamente impressionante e preoccupante per le conseguenze, resta circoscritto. Si parla di qualche migliaio di ettari, ben lontani dalle vere invasioni, quelle che sino al secondo dopoguerra interessavano 500 mila ettari di terra, con punte fino a 1,5 milioni di ettari, pari al 70% della superficie dell'Isola. Per gli scienziati della National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa), l'agenzia federale statunitense che si occupa di oceanografia, meteorologia e climatologia, il 2020 avrebbe quasi il 75% di probabilità di essere l'anno più caldo in assoluto nella storia del pianeta terra. E proprio il caldo ha facilitato la riproduzione delle locuste. Agricoltori, pastori ed esperti del settore chiedono dunque interventi capaci di prevenire il fenomeno. Sul terreno resteranno le ooteche (i contenitori che in media custodiscono una trentina

di uova), che potranno dar luogo in futuro a nuove invasioni. Occorre perciò intervenire lavorando in modo superficiale sui terreni incolti, in modo tale da distruggere le uova. Sarebbe opportuno individuare già dai prossimi mesi di aprile e maggio i nuovi focolai, per colpirli in fase iniziale. Ecco allora la necessità di una programmazione territoriale per scongiurare nuove invasioni. ■

Sicilia

Etna, più turismo col Parco ciclistico

Il progetto ideato da Paolo Alberati raccoglie la sfida di promuovere il territorio attraverso la "bike economy" di **Giorgio Tosto**

La consapevolezza di avere un tesoro tra le mani, la voglia di tramutare i sogni in realtà: la nascita del Parco ciclistico dell'Etna è figlia della determinazione di un perugino come Paolo Alberati. Classe 1973, ex ciclista professionista e ora scopritore di talenti (su tutti Egan Bernal, vincitore del Tour de France 2019), Alberati è diventato catanese d'adozione nei primi anni 2000. Una scelta d'amore che gli ha permesso di scoprire a fondo le enormi potenzialità dei percorsi che si snodano lungo l'Etna. Il grande ciclismo punta i fari sul vulcano più alto d'Europa a

partire dal Giro 2011: sono in tanti, da allora, a scegliere la vetta della Sicilia orientale come luogo ideale per allenarsi in quota nel periodo invernale. Le crescenti richieste di informazioni da parte di ex colleghi spingono Alberati a una riflessione: perché non codificare le strade più importanti che si inerpicano sui 6 versanti pedalabili dell'Etna? L'idea prende forma nel 2016 e trova la sua concreta applicazione 3 anni dopo, con la nascita del Parco ciclistico. Si tratta di un circuito di 6 salite, mappate e segnalate da pietre miliari, a cui si uniscono tutte le informazioni necessarie ai ciclo-turisti: dove mangiare e pernottare, come noleggiare le biciclette, quali itinerari percorrere. Il primo versante va da Ragalna a Piano Vetore (14 km, percorso dal Giro 2018). Il secondo parte da Nicolosi e arriva al Rifugio Sapienza (18 km): un tracciato che porta il nome di Alberto Contador, vincitore nel 2011. Si passa alla Pedara-Rifugio Sapienza, scalata nel Giro 2017 e intitolata a Tom Dumoulin. La quarta ascesa è la Zafferana-Rifugio Sapienza, dedicata a Vincenzo Nibali. Il quinto versante di 13 km, dedicato a Bartali e Coppi, porta da Fornazzo al Rifugio Citelli. *Dulcis in fundo* la Linguaglossa-Piano Provenzana (18 km), intitolata alla memoria di Michele Scarponi e di altri due giovani ciclisti morti a causa di incidenti: Rosario Costa e Tommaso Cavorso. La ciliegina sulla torta è data da un'ulteriore sfida: gli atleti che entro il limite di 16 ore concludono tutte e 6 le salite, infatti, ottengono il brevetto del Parco ciclistico dell'Etna. Un'impresa già compiuta, tra gli altri, dallo stesso Paolo Alberati e da Elizabeth Simpson, biker e ciclista amatoriale inglese trasferitasi a Catania negli anni '90. Il segreto? «Salire sempre col



Da un'idea dell'ex ciclista professionista Paolo Alberati è nato il Parco ciclistico dell'Etna, con 6 salite tra cui scegliere.

proprio passo – racconta Simpson – senza forzare: il grande amore per questa splendida montagna fa il resto». **C**

Emilia Romagna

Stop multe alla "carità"

Il regolamento municipale di Sassuolo era diventato un caso nazionale, ma il Comune ha fatto un passo indietro

di Anna Zanchi

Dopo aver sollevato molte polemiche, il sindaco di Sassuolo, città in provincia di Modena, ha dovuto cedere e ha accettato di modificare l'articolo 61, inserito alla fine del mese di aprile nel

nuovo regolamento di Polizia municipale, che ha alzato un vero polverone sulla città emiliana. Così come era stata presentata e approvata, infatti, questa clausola avrebbe previsto una pesante sanzione amministrativa per coloro che fossero stati colti in flagranza a donare qualche spicciolo, una coperta o del cibo a un senzatetto o mendicante. La decisione della Giunta comunale ha provocato in poco tempo la reazione non solo dell'opposizione, ma anche dei cittadini sassolesi, della Chiesa e della Caritas locale, che fin da subito si sono espresse contrarie all'applicazione del nuovo articolo 61. Il sindaco di Sassuolo, Gianfrancesco Menani, si dichiara vittima di una «polemica strumentale», ma ammette di aver commesso una leggerezza e di essersi espresso male attraverso il nuovo articolo, probabilmente anche a causa della già complessa situazione sanitaria che il territorio stava vivendo nei mesi in cui è nata la proposta. Menani ha spiegato che le intenzioni della Giunta comunale non volevano

essere quelle di impedire ai cittadini atti di generosità verso i più bisognosi, ma di difendere i sassolesi da coloro che chiedono aiuti ed elemosina in maniera insistente e causando disturbo e molestie, soprattutto in alcune zone della città come parcheggi e supermercati. Secondo il sindaco, con l'entrata in vigore di questo nuovo articolo, la situazione delle elemosine a Sassuolo è migliorata e nessuno ancora è stato sanzionato, ma rimane di fatto la diffidenza dei cittadini riguardo a questa nuova clausola. A inizio giugno la Giunta ha dunque approvato alcune modifiche, ma la parola finale spetterà alla prossima seduta consiliare, prevista per il 29 giugno, che eliminerà i punti dell'articolo 61 che hanno sollevato le polemiche, cioè quelli relativi alla sanzione amministrativa per chi esercita atti di carità. Sarà comunque punito l'accattonaggio molesto, ma i cittadini potranno avere sempre un gesto di attenzione per i più bisognosi senza temere multe salate. **C**